

re alla porta, assaltano l'huomo. Ma l'elemento generoso del fuoco venne sopra di quella, et ui fe tre effetti, prima mi caudò di pensiero di risarla, dipoi mi seansò la spesa di rouinarla, & il terzo fù, che caudò di lite i miei heredi, pche molte uolte tato si spende a litigare per una casa pouera, che si farebbe una casa ricca. Chi dicono poi, come io mancãdo de i beni di fortuna, hò perduto i miei traffichi, nõ pensano, nè parlano con ragione, per che la fortuna nõ mai diede questi beni tēporali ad alcuno, come cosa propria; li deposita in mano, di cui essa vuole, & p quãto tēpo li piace; quãdo poi la fortuna vede, che gli huomini, i quai essa tiene per depositarli, si uogliono fare heredi, quãdo pensa no che la cosa sia loro propria, la toglie da quelli, et dalla ad altra persona. Io nõ posso con ragione lamentarmi di hauer perduto cosa alcuna, hauẽdo la fortuna ricomandato altri beni tēporali, pche porto meco la patientia, et la filosofia, che mi scaricano di quel d'altri, et hora nõ hò carico se nõ di me solo. Laertio nel quinto delle sententie de Greci, narra, che questo filosofo Bia, si disse di andare à i giuochi del monte Olimpo, oñe concorreuano di tutte le nationi del mondo; & iui egli dimostrò tato ingegno, che rimase più riputato di quãti filosofi ui si trouarono, & acquistò fama di uero filosofo. E stando in quei giochi Olimpici, altri filosofi gli fecero certe dimande di molte, e diuerse cose; ma io scriuero quã di sotto le più sostantiali, che sono le seguenti.

La Fortuna quando incomincia ad esser contraria.

Dimande fatte à Bia Filosofo.

La prima dimanda fù tale, qual fusse il peggio auenturato huomo in questo mondo; al che Bia rispose, Colui è più disgratiato in questo mondo, il quale non può sopportare la sua disgratia, perche le auersità, non uccidono gli huomini, ma il non potere hauer patientia in quelle.

La seconda dimanda è, qual cosa è più malageuole da giudicare in questo mondo; al che rispose Bia, Non è il più difficile giuditio, che giudicare in una differenza trà due amici, per che giudicando tra due nimici, uno ti resterà amico, & giudicando trà due amici, uno ti resterà nimico.

La terza dimanda fù, qual cosa fusse più difficile da misurare; alche rispose Bia, Nõ è cosa nel mōdo, nella quale si senta maggior fatica, che à misurare il tempo, il quale si deue misurare tato giustamente, che alla ragion nõ manchi tēpo per operar bene, & che nõ ne auanzi alla sensualità, per operar male.

La quarta dimanda fù, qual cosa è, nel cōpimēto della quale non si ha scusa alcuna di nõ compirla; alche rispose Bia, la promessa, per che chi hà cuore generoso, e faccia, che s'arrossisa p uergogna, colui si tiene astretto di fornire quello che spontaneamente hà promesso, per che altramente più perderebbe chi perdesse il credito delle sue parole, che chi pdesse la promessa à lui fatta.

La quinta dimanda fù, qual sia la cosa, nella quale i buoni, e cattini buoni-